



Lettera ai Presbiteri

Amorosamente coordinati

Carissimi,

1. L'autunno stagione dei colori vari e cangianti. Autunno ovvero della ripresa. Riprendono forza le campagne.

Dopo le ferie estive, pure le attività di varia natura e dimensione riprendono.

La loro eventuale non ripresa certifica che qualcosa non va, si è in crisi, e la crisi difficilmente resta circoscritta ad un solo ambito.

Riprendono le attività scolastiche.

Riprende l'attività pastorale intesa come operatività protesa alla conoscenza del Vangelo e alla sua traduzione in attività, in scelte, in modo di intendere, in valutazioni e in vita.

Dell'attività pastorale che, così intesa, in verità, mai è in ferie, **vi propongo di rivisitare** mete e tappe, motivazioni ed energie disponibili, difficoltà ed eventuali ostacoli.

2. Durante l'anno pastorale 2009-2010, intanto, **la nostra diocesi declinerà il suo impegno amorosamente coordinata con l'una santa cattolica e apostolica Chiesa.**

Essa sgorgata dal costato squarciato, convocazione vivente del vivente Signore, segno e strumento del Regno, destinataria di carismi abbondanti e vari con i quali il suo Signore unico, Cristo Gesù, il Crocifisso e Risorto, intende rispondere ai bisogni e ai desideri del mondo contemporaneo.

Casta meretrix, direbbe S. Ambrogio, in quanto a tutti si dona e tutti accoglie, pura negli intenti e nell'operare. Essa, formata alla cattolicità perché in Cristo, che ha riconciliato in sé Dio e l'uomo, non c'è più né giudeo né pagano, né uomo né donna, né schiavo né libero.

3. In concreto, la nostra Diocesi terrà presente e condividerà

a) l'ansia apostolica della Chiesa Italiana che nel 2005 ha annunciato, per il settembre 2011, [il Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona](#), e ora si impegna più insistentemente nel prepararne la celebrazione;

b) l'opportunità offerta dal compiersi del 150° anno dalla nascita al cielo del Santo Curato d'Ars (1785-1859) e colta dal Santo Padre Benedetto XVI che ha indetto [l'Anno Sacerdotale](#).

Gioiosamente e concretamente faremo nostri tutti gli input che dall'uno e dall'altro avvenimento ci verranno offerti.

4. Preparazione al Congresso Eucaristico e Anno Sacerdotale per noi andranno vissuti senza facili sconti che si limitassero a sottolinearne solo la valenza celebrativa. Per questo dovremo, in concreto, tenere presenti altri due elementi:

a) il mutamento antropologico nel quale la nostra generazione è immersa;

b) la 2^a fase della tappa precatecumenale incentrata sulla fede.

5. Richiamiamo [i passi precedenti](#).

Per adeguare la pastorale alle nuove esigenze d'evangelizzazione, la Diocesi ha intrapreso un cammino di rinnovamento improntato sul catecumenato, per l'intero popolo dei battezzati, articolato in tre tappe, ognuna delle quali, a sua volta, organizzata nella successione di tre fasi.

Prima tappa – kerigmatica:

prima fase: convocazione del popolo mediante il rinnovamento delle strutture; *seconda fase:* riconciliazione; *terza fase:* fraternità. Questa tappa culmina nella Settimana della Fraternità e nella nascita delle Piccole Comunità.

Seconda tappa – precatecumenale:

prima fase: accompagnamento dei battezzati dei diversi livelli (di Moltitudine, Piccole Comunità, famiglie, settori, operatori pastorali) nella riscoperta della Bibbia (quale Parola di Dio, senso della vita, maestra e sorgente di preghiera); *seconda fase:* nella riscoperta della fede evangelica che Dio ci chiede come risposta; *terza fase:* nella riscoperta di Cristo Salvatore presente in mezzo a noi.

Questa seconda tappa culmina nell'esperienza del Sinodo Diocesano.

Terza tappa – catecumenale:

prima fase: riscoperta e inserimento attivo nella Chiesa; *seconda fase:* riscoperta dei sacramenti; *terza fase:* riscoperta ed esercizio dei ministeri. Questa terza tappa culmina con l'esperienza del Congresso Eucaristico.

6. Siamo, attualmente, alla Seconda tappa.

Ci siamo dedicati nella 1^a fase alla Bibbia, ci accingiamo alla 2^a, sulla fede, con **3 obiettivi**:

Primo livello: La riscoperta della fede attraverso una serie di iniziative che sollecitino i battezzati – in tutti i livelli: Moltitudine, Piccole Comunità, famiglia, settori, operatori pastorali, strutture – a fare passi in cui sia possibile loro di fare esperienza della fede che genera nuovi stili di vita e di relazione e, di conseguenza, la testimonianza.

“Se aveste fede quanto un granellino... potreste”: dalla fede nel potere al potere della fede. È il titolo che abbiamo dato al Piano Pastorale di questa fase. In esso è racchiuso il nostro intento di servire la fede di questo popolo a noi affidato perché maturi ed operi questo passaggio-conversione: dalla fede che fa cercare le risposte fuori di sé, quasi in forma idolatrica, ad una fede che spinge a sviluppare le potenzialità interiori; la fede non fornisce risposte-ricette, ma ti porta all'incontro con Dio, da cui scaturisce il senso di responsabilità e la capacità di trovare risposte.

Secondo livello: La qualificazione degli Operatori Pastoralisti.

Tra Catechisti, Ministri straordinari della Comunione, Messaggeri, Operatori di Liturgia, Caritas, Moderatori, Coordinatori, Segretari delle Piccole Comunità, Responsabili settori, risultano impegnati circa 6.000 battezzati. Per essere realisti, dato che parecchi svolgono più servizi, penso che non sbagliamo ipotizzando 3.000 operatori pastorali che delineano il volto ministeriale della diocesi.

Nel messaggio agli operatori pastorali, in occasione della Giornata Diocesana della Ministerialità mi ponevo un punto di domanda: *Cosa possiamo predisporre e come accompagnare questo universo ministeriale?*

Stiamo per mettere in programma una serie di attività per aiutare questi fratelli ad essere i primi testimoni della fede e a passare dalla collaborazione, occasionale o permanente, alla consapevolezza del ruolo e, infine, alla coscienza ministeriale.

Vogliamo dislocare questo sostegno nei Vicariati, per facilitare la partecipazione. Questa scelta deve essere accompagnata dall'impegno ad incoraggiare gli interessati a prendere parte.

Terzo livello: Le strutture.

Volendo operare per obiettivi è necessario che siamo sostenuti da strutture e organismi adeguati, cioè coerenti con la spiritualità di comunione e spazi di crescita per la corresponsabilità. Questo è possibile costituendo le strutture secondo i nuovi statuti e curando poi la conduzione secondo lo spirito che li ha ispirato. Un dossier con questo scopo è quasi pronto.

7. Sono consapevole del fatto che il mio scritto e, talvolta almeno, la proposta pastorale della Diocesi non sono immediatamente comprensibili.

Vi ringrazio dell'impegno che approfondite nel **servire**, nella Chiesa e con la Chiesa, la frazione di mondo che fa la nostra Diocesi e chiedo un supplemento di fiducia e d'impegno.

L'alternativa è fare sempre come sempre si è fatto e perché così si è fatto. L'alternativa è farsi fagocitare dalle richieste, non sempre facilmente legabili alla fede, di quel 20-25% di battezzati che frequenta le nostre chiese, abbandonando al suo destino quell'80-75% che pigramente rubriciamo come lontani.

Sappiamo bene che la Fede, se autentica, è generata dalla Parola. Ed è la Parola ad illuminare le menti, a riscaldare i cuori, a plasmare personalità non chiuse su se stesse, capaci di rientrare in sé, limpide per il nitore degli intenti, delle parole, dell'agire.

8. Termino questa nota annunciando la **IV Visita Pastorale** che, con apposito decreto, ho indetto lo scorso 8 settembre e che farò alla Diocesi secondo il programma e il calendario che prossimamente vi comunicherò.

Conto sulla preghiera vostra, carissimi confratelli, e delle comunità che servite in comunione con il Presbiterio Pattese.

Patti, dalla Casa vescovile, 9 ottobre 2009

+ *Ignazio Lambito*